

A SPASSO PER VITERBO

Una scaletta

PRIMA PARTE

Brevissima (quanto necessaria) premessa di metodo ad uso del viaggiatore: “Questa non è una visita guidata!”. Guardare una città. Fellini: ri-conoscere un paesaggio. Il ruolo della memoria e dell'immaginazione. Ogni viaggio nello spazio è un viaggio nel tempo o non è (specie oggi, nell'era del turismo di massa). Impaginare e raccontare insieme luoghi monumentali e luoghi della vita quotidiana. Ogni città è disseminata di “porte del tempo”, veri e propri fossili urbani che né il cittadino né il viaggiatore decifrano più. Visitare significa affinare il proprio sguardo: esempio del segnale di rifugio antiaereo e del “vischio” per gli orinatoi. Funzione pedagogica delle rovine ecc. (*Antonello*: ma giuro che la farò breve e... a parole miel!)

PRIMA STAZIONE

Accoglienza fuori porta S. Pietro

Temi: Genesis di una città medievale. Mura, torri urbane e porte (sistemi difensivi, barbacani (?) e carbonare). Storia dell'espansione urbana di Viterbo. Eccetera.

SECONDA STAZIONE

Giardinetti fuori porta Fiorita, ai piedi delle mura

Temi: Il paesaggio non esiste. Il paesaggio è lo sguardo. Che cosa ci racconta il paesaggio viterbese. Acrocori e forre. Acqua e fuoco. Che cosa è una città (un “luminoso inganno”, Luzi). Zaira di Calvino: la città è spazio/tempo, fondazione e suo mito, *genius loci* e identità locale; la città è racconto, il racconto è comunità. La Viterbo ergologica: mani che lavorano. Imbrigliare acque (campagne, orti, opifici, pozze Bulicame: esempio acquedotto e fontanile-lavatoio, legislazione degli statuti ecc.), volgere roccia in pietra (cavatori, scalpellini, muratori e capomastri). Che cosa abbiamo perso con l'omologazione consumista: raffronto tra mura “originali” e restauro contemporaneo).

TERZA STAZIONE

Piazza S. Andrea a Pianoscarano

Temi: Impianto urbanistico ed eventuali peculiarità architettoniche del quartiere, chiesa di S. Andrea, connotazione “popolare” del quartiere e sue attività tradizionali.

QUARTA STAZIONE

Belvedere di via delle Caprarecce, fontana di Pianoscarano e ponte di Paradosso

Temi: S. Pellegrino e il suo skyline di torri signorili, il colle del duomo e le origini etrusco-romane (prendendo spunto dal panorama); Viterbo come set cinematografico (VT città di mare secondo Fellini¹)

¹ **In piazza delle Erbe:** COMMENDATORE: Vento di mare!, vento notturno! LEOPOLDO: Commendatore, quei miei amici... COMMENDATORE: Ahhh!, quei suoi amici... mi hanno deluso... Chi non ama l'arte non ama la vita. È di qui che si va al mare? LEOPOLDO: Da quella parte... COMMENDATORE: Aaaaah!, benissimo allora... ma diamoci del tu! Fra artisti... Quel suo personaggio femminile... magnifico, meraviglioso. Un carattere scolpito, perfetto, benissimo per la Ferrari... benissimo! Anzi, gliene scrivo stasera stessa e certamente lei accetterà... Ragazzo mio, come ti chiami? LEOPOLDO: Leopoldo. COMMENDATORE: Leopoldo, fra due settimane dovrai venire a Milano con me... LEOPOLDO: Davvero, Commendatore? COMMENDATORE: Ma chiamami Sergio! LEOPOLDO: Dice sul serio? COMMENDATORE: Andiamo, andiamo... LEOPOLDO: Non sai cosa significa per me, quello che mi ha detto... Stavo per abbandonare tutto, i miei sogni di ragazzo, le mie speranze. Neanche gli amici ti capiscono: hanno interessi materiali, pensano alle donne, ai soldi. E tu ti senti oppresso, così solo. Il tempo poi è terribile... non passa mai, in questo paese. Ti prende una tristezza, un'angoscia... Vedi?, a mezzanotte tutto è spento... Allora, come può un'artista nutrire i suoi fantasmi... come può vivere in questo silenzio?... e così passano gli anni, sai?, una mattina ti svegli... eri ragazzo fino a ieri... adesso non lo sei più... (*il Commendatore fischietta, del tutto disinteressato*) COMMENDATORE: Il vento è calato. Quello laggiù è il porto. Vieni a leggermi

